

Mentre si protrae l'attesa per i risultati dei test genetici sui gemelli impiantati nella mamma diversa da quella genetica, la vicenda degli embrioni concepiti in provetta e scambiati all'Ospedale Pertini di Roma ha fatto registrare ieri l'iniziativa della Procura di Roma che ha aperto un fascicolo affidato dal procuratore aggiunto Leonardo Frisani al sostituto Claudia Alberti dopo la denuncia presentata martedì da una delle quattro coppie che lo scorso 4 dicembre si sottoposero alla procedura di fecondazione assistita. La coppia, difesa dall'avvocato Pietro Nicotera, è l'unica delle quattro per la quale la procedura non è andata a buon fine. Il sospetto è che i loro embrioni siano proprio quelli di cui è incinta un'altra delle quattro

Aperto fascicolo sui gemelli concepiti in vitro e impiantati al Pertini di Roma in una madre diversa da quella genetica

coppie, quella che ha scoperto dopo una villocentesi al Sant'Anna di Roma di essere in attesa di due gemelli geneticamente incompatibili con loro. Il procedimento per ora non ha né indagati né ipotesi di reato, ma nella denuncia si fa riferimento a possibili violazioni della legge 40. La vicenda del Pertini intanto fa discutere il Paese. A giudizio del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il clamoroso caso «scatena una serie di implicazioni anche etiche e di riflessioni in tutti noi molto pesanti. Mi metto nei panni di entrambe

le mamme: quella che sta portando avanti la gravidanza e quella che sa che un'altra donna sta portando avanti i suoi embrioni, i suoi bambini. È una situazione che profila riflessioni grandi». «In Italia - ha aggiunto il ministro Lorenzin - vengono effettuati centinaia di interventi di inseminazione ogni giorno con procedure molto rigorose di controllo e tracciabilità. Quando succedono queste cose significa che non si sono rispettati i protocolli di sicurezza». Intanto il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha annunciato che «la prossima settimana» intende «nominare un commissario ad acta per accelerare i controlli e i processi di accreditamento dei centri di procreazione medicalmente assistita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



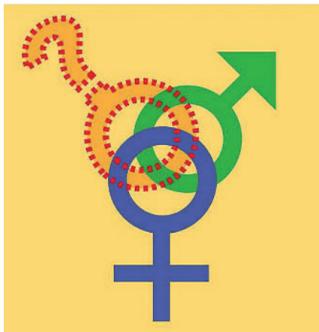
vita@avvenire.it

Si può
ragionare
dando torto
alla realtà?

La rieducazione del «gender» sfida la natura

di Fiorenzo Facchini

La sessualità come scelta soggettiva (quello che uno si sente), il superamento dei ruoli genitoriali affidando bambini a coppie omosessuali, la convivenza di due persone dello stesso sesso equiparata alla famiglia (con o senza nozze) sono modi con cui si vuole diffondere l'ideologia del "gender". L'elemento comune è la negazione della differenza sessuale fisica e la conseguente scelta individuale del sesso di appartenenza. Questa ideologia utilizza molteplici canali, da quello narrativo delle favole per bambini alle offerte formative di rappresentazioni teatrali e sussidi formativi - come quello proposto di recente dell'Unar - con cui si cerca di entrare in modo surrettizio, con il pretesto di combattere le discriminazioni, nel mondo della scuola. In questo modo si cerca di far passare una precisa linea ideologica. Al di là dell'aspetto formale del mancato coinvolgimento delle famiglie, ci troviamo di fronte a una invasione dell'amministrazione scolastica pubblica nel lavoro educativo delle famiglie, un vero sopruso, un tentativo di "rieducazione", come è stato definito dal cardinale Bagnasco. Ritorna, insomma, la concezione dello "Stato etico".



Nel nome della lotta all'omofobia l'ideologia del genere afferma una sessualità solo soggettiva. E definisce categorie sociali senza riscontro nel dato di realtà. Ma la cultura non può prescindere dal dato biologico

Altro fenomeno preoccupante è la diffidenza tra le dichiarazioni e convenzioni internazionali, ratificate dall'Italia, sulla dignità e i diritti dei minori nell'educazione e alcune sentenze sia a livello internazionale che nazionale in cui prevalgono sui diritti dei minori le preferenze degli adulti. Ad esempio, l'adozione di minori da parte di coppie di persone omosessuali, motivata da buoni rapporti intercorsi, senza che si tenga conto delle esigenze di uno sviluppo armonico della persona del minore. In simili provvedimenti, non supportati da elementi scientificamente appurati, a favore o contro scelte di questo tipo, viene meno quel "principio di precauzione" che in altri campi, meno rilevanti per la persona (come quello ambientale), viene invece affermato. L'impressione è che non ci sia solo la legittimazione dell'omosessualità, ma la promozione di questo comportamento secondo una vera e propria strategia condotta a livello internazionale. Un problema ancora non ben chiarito resta l'influenza della sfera biologica sul comportamento omosessuale. A parte i

Una riflessione a Bologna tra diritto e biomedicina

Le riflessioni dell'antropologo Fiorenzo Facchini proposte in questa pagina sono nate a margine di un seminario su «Natura e cultura nella questione del "genere"», promosso a Bologna nei giorni scorsi dall'Istituto Veritatis Splendor, dalla Fondazione Ipsser e dal Servizio per il progetto culturale della Cei, e coordinato dallo stesso studioso con la partecipazione di esperti di vari settori (filosofico, giuridico, biomedico, psicosociale, pedagogico): Salvatore Amato, Francesco Botturi, Carlo Cardia, Stefano Canestrari, Michele Sesta, Paolo Cavana, Antonio Balsamo, Carlo Cirotto, Tiziano Dall'Oso, Eugenia Scabini, Maria Teresa Maiocchi, Roberto Farnè.

in Parlamento

Avanza la legge sulle staminali cordonali «Rafforzare il modello di donazione solidale»

Ha compiuto un passo avanti ieri il disegno di legge per aumentare la conoscenza sulla raccolta delle cellule staminali emopoietiche contenute nel cordone ombelicale e semplificarla. È stato approvato in Commissione Sanità del Senato il testo base che unifica due precedenti testi. «In Italia ci sono oltre venti banche pubbliche per conservare le staminali cordonali, ma non è necessario che ogni Regione ne abbia una o più», spiega il relatore Gianpiero Dalla Zuanna (Scelta civica). «Si potrebbe fornire un migliore servizio - aggiunge - razionalizzando la rete e impiegando meglio risorse, macchinari e personale». Un milione di euro i fondi previsti, metà dei quali per campagne informative attraverso corsi pre-parto e libretti di gravidanza, con particolare attenzione alle scuole e alle donne straniere. Il ddl si dedica anche alle discusse banche per la raccolta autologa, ovvero non con fini solidali ma per lo stoccaggio a pagamento di cellule cordonali da "riservare" alla persona dalla quale sono state estratte alla nascita: «Sulla reale consistenza scientifica delle procedure di auto-conservazione del sangue cordonale ai fini dell'auto-trapianto» il disegno di legge prevede una «campagna dedicata alla corretta informazione» alludendo al fatto che la scienza dubita della reale utilità di questa pratica non autorizzata in Italia. Il nostro Paese è all'avanguardia come modello di donazione solidale a cura del Centro nazionale trapianti.

rari casi di disordini dello sviluppo sessuale connessi con la sfera genetica, da trattare medicalmente, un'attenzione particolare meritano le disforie o disturbi di genere, in cui una persona si sente di appartenere al sesso opposto a quello biologico. Un'evenienza, possibile, per quanto non frequente, la cui eziologia, in assenza di evidenze di ordine genetico, rimane complessa. Diverso è il caso dell'attrazione sessuale verso il proprio sesso. In realtà, durante lo sviluppo, possono entrare in gioco fattori di ordine organico (per esempio disfunzioni ormonali) o psicoaffettivo, o entrambi. La dimensione eterosessuale, certamente la più comune, va educata, in ordine a un'armonia tra la realtà biologica e la propria identificazione sessuale. Il problema è serio, perché un orientamento affettivo non congruo con il sesso fisico può causare disagio e sofferenza. Non si risolve negando la differenza fisica o scegliendo a priori come partner il proprio sesso, ma va affrontato ricercandone la cause e, per quanto possibile,

in un'armonizzazione della realtà biologica e della propria percezione.

Il nodo centrale nella questione del genere rimane il rapporto tra natura e cultura. Sia la contrapposizione che la semplice giustapposizione tradiscono un dualismo non rispondente all'unità tra natura e cultura. La natura umana non è un'invenzione della biologia. La cultura non può prescindere dal dato biologico. La natura umana è una "natura culturale". La condizione umana è segnata dalla relazionalità simbolica. La ricerca di un'armonia psicofisica, in accordo con l'unità ontologica della persona, rimane l'obiettivo di qualunque lavoro educativo. L'ideologia del genere, volendo affermare la pura soggettività della sessualità in nome della lotta all'omofobia, finisce per sancire categorie sociali che non sono rispettose della persona. Dalle quattro espressioni ormai classiche del "gender" (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali) su Facebook si arriva a 50 possibilità. La lotta all'omofobia va fatta nel rispetto delle persone e della verità delle cose, e non contrabbandando come vere interpretazioni soggettive o ideologie. E non ci si può nascondere che, alla lunga, l'ideologia del "gender" rappresenterebbe un suicidio per l'umanità. Altra cosa è la gestione della propria sessualità, nella quale intervengono convinzioni personali e valori, soggettivi e sociali, che dovrebbero comunque tenere conto della sensibilità e dei diritti degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quei limiti laici al dominio sulla vita

La settimana scorsa la Consulta ha purtroppo eliminato il divieto della fecondazione eterologa contenuto nella legge 40, divieto che, però, dal punto di vista etico è assolutamente e laicamente giusto. Va detto pur con tutta la comprensione per coloro che vedono nell'eterologa la possibilità di avere un bambino, che vanno affettuosamente confortati, e ribadendo che ogni uomo, in qualsiasi modo concepito, ha una dignità incommensurabile, ragion per cui bisogna gioire della sua nascita. Ma, se già la fecondazione omologa presenta diversi gravi problemi etici, per esempio comporta la morte dell'80% degli esseri umani prodotti, che muoiono prima dell'impianto in utero o durante la gravidanza, l'eterologa ne aggiunge diversi altri. Vediamone solo alcuni. L'eterologa con «donatori» (in realtà sono spesso venditori) sconosciuti di gameti calpesta il diritto di ognuno di conoscere le proprie origini, di sapere chi sono i propri genitori, il diritto di sapere informazioni, talora vitali, relative a malattie ereditarie, che potrebbero palesarsi quando il genitore biologico non può più avvertire quelli giuridici. Ancora, l'eterologa produce a volte problemi relazionali e psicologici. Nei genitori giuridici, soprattutto nel padre, si accompagna non di rado a un senso di estraneità nei riguardi dei bambini prodotti, che sono percepiti molto diversi da sé (così negli Usa sono avvenuti diversi casi di disconoscimento di paternità). Quanto al bambino, spesso si sente abbandonato dai suoi genitori biologici: sa che, in qualche luogo del mondo, ci sono i suoi genitori biologici, che vivono forse indifferenti verso il suo destino, forse con altri figli, che sono suoi fratelli. Così, anche il figlio maturo non di rado una crisi di rigetto verso i genitori giuridici, che lo hanno messo in questa situazione. Inoltre, i nati da eterologa molte volte non conoscono i loro fratelli/sorelle che, talora, sono diverse decine (c'è un americano il cui seme è stato impiegato per produrre 150 bambini) e rischiano di sposare dei consanguinei. Ancora, la fecondazione artificiale espone il nascituro a un rischio molto maggiore, rispetto al concepimento naturale, di patire malattie molto gravi, per esempio problemi cerebrali. Infine, non esiste un diritto al figlio, perché - Kant docet - ogni uomo va sempre trattato come fine, mai come mezzo, mai come cosa. Nessuno ha diritto ad avere una persona (esiste solo, a volte, il diritto a prestazioni altrui, per esempio quelle professionali).

Giacomo Samek Lodovici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Westminster discute sull'aborto dei disabili

Un feto che presenti malformazioni in Gran Bretagna può essere abortito fino all'ultimo giorno di gravidanza. Per i feti normali il limite dell'aborto è la 24ª settimana di gestazione. Nel Regno Unito il 90% dei feti a cui viene diagnosticata la sindrome di Down vengono abortiti, stessa percentuale per quelli affetti da spina bifida. Il 9 aprile, dopo diversi tentativi, la parlamentare conservatrice Fiona Bruce è riuscita a sollevare a Westminster la questione dell'aborto dei feti «difettosi». Forte dei risultati di un'indagine dell'anno scorso che intendeva dimostrare come l'attuale legge - l'«Abortion act» del 1967 - sia discriminatoria nei confronti dei bambini con invalidità perché permette che siano abortiti fino alla nascita, la Bruce è riuscita a dimostrare ai colleghi che la norma è in contrasto non solo con la legge britannica sull'uguaglianza del 2010 ma anche con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia che stabilisce come ogni bambino abbia bisogno «di cure speciali, tra cui un'adeguata protezione legale, prima e dopo la nascita». Tra le raccomandazioni della Bruce ci sono l'abolizione della clausola che permette di abortire un bimbo disabile praticamente fino al momento della nascita e la riduzione del termine a 24 settimane di gestazione. «Una persona con un'invalidità - ha detto la Bruce ai Comuni - ha lo stesso diritto alla vita di qualsiasi altro membro della società. Abortire un bambino solo perché ha delle invalidità è la più alta forma di discriminazione».

Elisabetta Del Soldato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

contromano

di Emanuela Vinai

«C'è un disegno oltre la provetta»

Dalla contraccezione all'eterologa, passando per l'aborto. Possibile che il *fil rouge* che lega la progressiva evoluzione dei cosiddetti "diritti riproduttivi" risponda a una logica che prende le mosse da un punto lontano seguendo un disegno di spersonalizzazione dell'uomo? Come si è passati dal figlio come dono al figlio come prodotto? «L'idea nasce con il controllo della procreazione - spiega Antonio Gioacchino Spagnolo, direttore dell'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica di Roma - e si esprime nel non volersi adeguare alla fecondità naturale ma piuttosto controllarla con qualunque mezzo: con la sua eliminazione, o decidendo quando e come dare la vita». Un percorso coerente di condizionamento è rilevabile nelle politiche sovranazionali. «Diversi autori hanno descritto come una sorta di complotto degli organismi internazionali l'erogazione di finanziamenti a Paesi in via di sviluppo solo in corrispondenza dell'attuazione di politiche del contenimento delle nascite - illustra Spagnolo -. Tale percorso si sviluppa secondo lo schema contraccezione-aborto-sterilizzazione: poiché non tutti i mezzi contraccettivi funzionano, allora diviene indispensabile intervenire con

Dai contraccettivi alla fecondazione eterologa, il percorso dei «diritti riproduttivi» segue il filo rosso del progressivo controllo dell'uomo sui diversi modi in cui si genera la vita. Parla il bioeticista Antonio Spagnolo

gli aborti ma, siccome non se ne possono fare molti, ecco che si arriva alla sterilizzazione».

Tracia culturale di questa influenza si ritrova in un dato preciso: «Molto deriva dal cambiamento della definizione di salute che è divenuta uno "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale". Il concetto di salute interpretato sul piano sociale sfocia inesorabilmente in una contraddizione: avere o non avere il figlio. Sul piano sociale non è in salute la coppia che non ha un figlio o che ne ha uno disabile». Incoerenze, che però legano due concetti solo apparentemente opposti: l'aborto e la fecondazione artificiale. «L'uno nega la vita e l'altra vuole la vita a ogni costo - chiarisce il bioeticista -. In realtà sono due aspetti della stessa idea, cioè che l'uomo possa gestire la vita decretando quando, se e come

può iniziare. La fecondazione artificiale non è un mero concepimento ma è predisposta per far nascere bambini con determinate caratteristiche: una vita con una certa qualità. Ecco allora che c'è la necessità di ricorrere alla diagnosi preimpianto per selezionare le specifiche di ordine genetico o di altra natura».

Il passaggio culturale per cui ciò che è possibile diventa anche lecito è però strettamente legato allo sviluppo delle possibilità offerte dalla tecnologia: «Il desiderio si è fatto concreto nel momento in cui la tecnica lo ha reso realizzabile e a quel punto l'aspirazione si è trasformata in bisogno raggiungendo un obiettivo significativo: l'attenzione si è spostata dal generato al generante». Con quali conseguenze è facile immaginare: «Ciò che ora ha peso sono i desideri e l'autodeterminazione assoluta del generante, che vuole raggiungere il suo obiettivo a qualunque costo. Non è più in discussione il mezzo con cui si percorra questa via, ed ecco che non vi sono difficoltà a ricorrere a gameti altrui o a rivolgersi all'utero in affitto. Un modo disumano di strumentalizzare una terza persona per raggiungere obiettivi personali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA